

L'ATTACCO ALL'UCRAINA

# Armi a Kiev, Putin minaccia

«Rappresaglie se ci colpite». Anche Berlino invia blindati. Lo zar: Donbass e Crimea o non tratto

da pagina 2 a pagina 15

## Mosca minaccia attacchi alla Nato

Dal ministero degli Esteri monito a Londra  
Il leader russo al Segretario Onu Guterres:  
«Pace? Prima intesa su Donbass e Crimea»

La portavoce Zakharova: «Per incrinare la logica perversa delle forniture militari, possiamo infliggere duri colpi a chi dà armi al regime ucraino»

dal nostro inviato  
**Marco Imarisio**

**MOSCA** Ogni giorno di guerra fredda ha la sua pena, e la sua possibile interpretazione. Con ordine. Nella mattinata di ieri arriva la replica del ministero della Difesa alle dichiarazioni del governo inglese, che sosteneva il diritto di Kiev di attaccare sul suolo russo. I toni non sono certo concilianti, anzi. «Sappia l'Occidente che Mosca dispone di tutte le possibilità per una eventuale risposta. Nel caso si tentasse di realizzare una provocazione da parte del regime ucraino, la nostra replica sarà proporzionata alla gravità del fatto». In questa continua escalation, per fortuna al momento solo verbale, non manca la minaccia a quelli che saranno considerati gli eventuali mandanti. «Come abbiamo più volte avvertito, le nostre forze armate sono pronte a colpire con armi di alta precisione di grande gittata i centri dove vengono decise le azioni di Kiev».

L'avvertimento a Londra e all'Occidente appare chiaro, nonostante il linguaggio burocratico. Per la Russia, l'Ucraina è ormai il nome di un campo di battaglia. Lo Stato ucraino non esiste, è una marionetta governata dalle potenze straniere. Lo ribadisce anche Nikolaj Patrushev, attuale segretario del Consi-

glio di sicurezza ed ex capo dei Servizi segreti, in una intervista al quotidiano governativo *Rossijskaya Gazeta*. «Negli anni Trenta l'Occidente collaborò coi nazisti almeno fino al 1943. Ora la storia si ripete. A differenza dalla Russia, interessata alla più rapida conclusione dell'Operazione militare speciale e alla minimizzazione delle perdite da entrambe le parti, l'Occidente rimane incline a prolungare questa situazione fino all'ultimo ucraino rimasto in vita».

Quel che colpisce è l'addio ormai ufficiale a qualunque freno inibitore. Sul suo canale Telegram, anche la portavoce del ministero Esteri, Maria Zakharova, ha commentato a modo suo le parole pronunciate dal viceministro della Difesa britannico James Hippie, che aveva dato la patente di legittimità a eventuali blitz ucraini fuori dal proprio confine. «Per incrinare la logica perversa delle "forniture militari", la Russia può infliggere duri colpi in qualunque momento nel territorio di quei Paesi Nato che forniscono armamenti al regime di Kiev. La Gran Bretagna è una di queste nazioni».

C'erano una volta la diplomazia e le sue regole. In questo florilegio di parole violente, per una volta persino Vladimir Putin sembra un moderato. Proprio dal presidente russo sono giunte ieri le parole forse più significative, pro-

nunciate al termine dell'incontro che si è svolto al Cremlino con il segretario delle Nazioni Unite Antonio Guterres, molto contestato dal presidente ucraino Volodymyr Zelenski, che ha attaccato l'iniziativa, sostenendo che la delegazione Onu doveva andare prima a Kiev. Se non altro, Guterres torna a casa con una precisa definizione di negoziato secondo la Russia.

Putin ha ripercorso a modo suo la breve storia di questo primo mese di infruttuose trattative, sostenendo che tutto è cambiato dopo la scoperta dell'eccidio di Bucha, per lui ovviamente una messinscena creata ad arte dall'Ucraina. «Fino a quel momento, risultava una disponibilità apparente a discutere del genocidio in corso nelle regioni filorusse oppresse dai nazisti ucraini. Dopo, ogni colloquio è risultato inutile. Per noi invece continua a essere chiaro che non può esserci alcuna garanzia di sicurezza senza prima un accordo sul Donbass e sulla Crimea».

Almeno, è un segnale chia-



ro. Putin dichiara ufficialmente di volere l'annessione di quelle due regioni. E solo dopo si potrà parlare finalmente di una pace che, come appare evidente, rimane ancora molto lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**6.257**

### Testate nucleari

Sono quelle dichiarate dalla Russia nel 2021: sono sia quelle attive effettivamente sia quelle in riserva, in arsenale

**Il consigliere Patrushev**  
Noi siamo interessati a chiudere in fretta l'operazione militare, l'Occidente invece vuole prolungare le ostilità



**DATA STAMPA**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994